

DEPURAZIONE La discussione in commissione Ambiente per una legge sulle acque

«Reti idriche gestite dalla Regione»

Audizione dell'assessore Rizzo: «Sistema troppo frammentato, serve la gestione unica»

di **VALERIO PANETTIERI**

REGGIO CALABRIA - Tempi cupi per la depurazione calabrese. Non ci sono soltanto le procedure di infrazione dell'Unione Europea, che ci costano tantissimo, l'ipotesi di un commissario nazionale a guidare la gestione delle procedure e l'annuale problema della qualità del mare a queste latitudini. C'è un sistema troppo frammentato, che passa di gestione in gestione in base al Comune. Meglio, a questo punto,

Sentiti anche i docenti dell'Unical Veltri e Palomino

ni di euro per il miglioramento della depurazione, senza risultati a causa di lungaggini burocratiche. E purtroppo continuano gli sversamenti in mare e rimangono incagliati interventi per 362 milioni di euro di interventi per mancanza di risposte dell'Anac e del Commissario». Lo scopo della presenza dei do-

centi Unical è chiarito dall'intervento del presidente della Commissione, Domenico Bevacqua. «Ho richiesto l'audizione dei professori Veltri e Calomino, dell'Unical, al fine di acquisire pareri scientificamente solidi e proposte valide per la successiva azione legislativa, anche per quel che concerne la prossima legge sul Servizio idrico integrato. Si tratta di un metodo che vuole instaurare un dialogo costante fra esperti e re-

sponsabili della cosa pubblica in maniera tale che la politica, nel corso della predisposizione degli atti di competenza, possa usufruire della conoscenza dei dati, delle ricerche e degli studi più aggiornati in materia. Le relazioni dei due docenti hanno puntualmente delineato il quadro delle criticità esistenti in ordine alle deficienze degli impianti di depurazione, delle condotte fognarie e dell'impatto ambientale dei reflui liquidi. Fra le soluzioni prospettate, è emersa la presa in carico da parte della Regione di tutta la rete idrica esistente, con contestuale telecontrollo delle reti di acquedotto e potenziamento delle condotte sottomarine, unitamente al gestore unico, alla pianificazione delle acque di balneazione e all'accorpamento di tutti i servizi».

<L'esecutivo regionale ha predisposto negli ultimi due anni risorse aggiuntive per i comuni costieri, ma



Un impianto di depurazione

le troppe lentezze burocratiche hanno troppo spesso ostacolato l'avvio degli appalti. In vista della discussione sulla novella legislativa inerente il Servizio Idrico Integrato, che a breve sarà calendarizzata dalla Commissione da me presieduta, sarà mia cura continuare con il monitoraggio quadrimestrale dei progressi che interverranno nella programmazione, nella realizzazione e nel recupero del controllo del territorio. Solo così riusciremo a dimostrare che in questa regione c'è, finalmente, una classe dirigente che non si muove soltanto al manifestarsi delle emergenze, ma tenta di prevenirle attraverso soluzioni, anche nel breve termine, che diano risultati visibili e che siano realmente utili ai territori. Abbiamo chiesto, pertanto, all'assessore Rizzo di rendicontare, da qui a tre mesi, in questa Commissione, i passi in avanti registrati».

Si nascondeva in un residence, ultimo membro del clan Lanzino a piede libero

L'OPERAZIONE Preso il latitante in fuga da aprile scorso

Walter Marsico deve scontare una condanna definitiva a trent'anni per un omicidio



Walter Gianluca Marsico

COSENZA - I carabinieri del Comando provinciale di Cosenza hanno arrestato Walter Gianluca Marsico, latitante dall'aprile 2016, quando la Corte di Cassazione aveva emesso nei suoi confronti una condanna definitiva a trenta anni di carcere per l'omicidio di Vittorio Marchio. In quell'agguato i giudici hanno stabilito che Marsico ha avuto il ruolo di operare alcuni appostamenti propedeutici all'entrata in azione del commando. Marsico, ritenuto un espo-

nente di primo piano del clan Lanzino, è stato individuato e bloccato in un appartamento di Rende insieme ad un'altra persona arrestata per favoreggiamento. L'omicidio di Vittorio Marchio, compiuto nel 1999, secondo l'accusa rientrava nell'ambito dello scontro tra cosche di Cosenza e della zona tirrenica per il controllo degli appalti. Marchio, nonostante fosse costretto su una sedia a rotelle, fu ucciso davanti alla sua abitazione a Serra Spiga, una con-

trada di Cosenza. Marsico viene considerato dagli inquirenti un personaggio centrale nello scacchiere delle cosche cosentine. A lui, secondo quanto raccontato da alcuni collaboratori di giustizia, sarebbe stata affidata la gestione dell'usura a Cosenza, a seguito del patto siglato nel carcere di Catanzaro tra le cosche facenti capo a Francesco Perina e Gianfranco Ruà.

L'operazione che ha portato all'arresto di Marsico è stata condotta dai carabinieri del